Ora che sono sul tappeto i nodi del risanamento del Lazio e di Roma

La DC alla Regione di fronte alle sue contraddizioni

Incertezze e contrasti, nello scudocrociato, vengono a galla mentre in consiglio si compiono atti politici importanti

Si chiude con alcuni atti politici assai importanti, l'attività della Regione per il 1977: nomina dei collegi commissariali che dovranno gestire la riforma degli ospedali romani; elezione dei revisori dei conti; approvazione di una legge di grande rilievo, come quella per la formazione professionale; definizione del parere (richiesto dal parlamento) sugli enti in via di scioglimento.

E' stato un anno, questo, che per la Regione ha significato essenzialmente due cose: avvio (con il varo del piano di sviluppo) della programmazione, come norma fondamentale della politica e dell'amministrazione; e sigla di un'intesa istituzionale che impegna i gruppi democratici del consiglio (solo DP non ha firmato) a collaborare — sulla base di indirizzi e scelte ben precise — al buon funzionamento di una istituzione che per troppi anni non ha trovato il modo di assolvere a pieno al compito che la Costituzione le assegna. Per questo lascia sorpresi un po' tutti l'atteggiamento contraddittorio che la DC ha assunto proprio in coincidenza con le ultime sedute del consiglio, nel momento in cui andavano in discussione leggi e provvedimenti destinati ad incidere seriamente sulla realtà politica e sociale del Lazio e di Roma.

Ma forse proprio qui sta il punto. E' quando la giunta e i partiti della maggioranza affondano il piede sull'acceleratore, e danno la sensazione che il processo di risanamento e di rinnovamento lo si vuole mandare avanti sul serio, non a parole ma con fatti concreti, che tornano a galla tutte le riserve, i dubbi, le divisioni, i contrasti che ancora all'interno dello scudocrociato evidentemente, non son stati superati. E, a guardar bene, contrasti e riserve possono tutti (al di là delle apparenze o delle mascherature) esser ricondotti ad una questione di fondo in realtà mai risolta, definitivamente, dai democristiani: su quale posizione politica porsi di fronte all'opera di risanamento — necessaria ed urgente — nella quale le forze di sinistra che governano la Regione sono impegnate.

Ecco, allora, che non deve meravigliare più di tanto quello che è avvenuto in consiglio regionale nei giorni scorsi. La DC ha mostrato il « volto dell'intesa » su diverse delibere (dando un contributo, anche importante, alla loro elaborazione) e ha votato assieme ai partiti di maggioranza per alcuni provvedimenti, come le nomine (sebbene ciò non sia avvenuto senza difficoltà e travagli) di un certo rilievo. Ma al tempo stesso ha compiuto scelte che sfiorano l'ostruzionismo su altre questioni altrettanto importanti. Come spiegare, ad esempio, il voto contrario sull'esercizio provvisorio? Presentare questa delibera, da parte della giunta, non solo era un atto doveroso, ma perfettamente in linea con l'accordo istituzionale. Il bilancio definitivo, infatti, tutti sanno che è già pronto da diversi giorni; e per la prima volta si tratta di un documento finanziario accompagnato da un piano poliennale per progetti

Se la giunta in aula si è presentata con l'esercizio provvisorio, è stato proprio per tener fede all'intesa e dare il modo a tutte le forze politiche, ai sindacati, ad ogni realtà economica e sociale del Lazio, di discutere a fondo il bilancio definitivo, di modificarlo, se necessario.

Così, contraddittoria e grave appare anche la decisione dei dc di votare contro il parere sugli enti da sciogliere, messo a punto dalla commissione consiliare che si è servita dello stesso contributo democristiano. Molti emendamenti proposti dalla DC son stati accolti. Si sono accorti — c'è da chiedersi — i consiglieri dello scudo crociato che mentre i colleghi della maggioranza votavano a favore di quegli emendamenti, loro, che li avevano presentati, votavano contro?

Ma la scelta più grave il gruppo democristiano l'ha compiuta l'altra sera, quando con una azione di disturbo ha bloccato la legge sui trasporti. A parte il merito della questione (il fatto cioè che la DC si sia apertamente schierata contro la Regione, per difendere interessi e profitti assai discutibili di alcune ditte private) c'è un problema di merito: i democristiani, approfittando della temporanea assenza di alcuni consiglieri di maggioranza, hanno votato, prima ancora che contro la legge, contro la possibilità di un'ulteriore approfondimento dell'atto legislativo, chiesto dalla maggioranza. E' ci pare poi davvero provocatorio che il « Popolo », nella sua edizione di ieri, dimentichi tutte le leggi approvate dal consiglio (non una riga sulla riforma della formazione professionale, che la DC ha votato e giudicato assai positiva) per parlare solo della legge bocciata.

Ora, a quel che sembra da quanto ha detto l'altro giorno il consigliere Lazzaro in aula e ripete ieri il « Popolo », la DC chiede una verifica dell'intesa. In realtà, a questo punto, spetta alla maggioranza chiedere alla DC se è intenzionata davvero a mantenere fede, assumendo una posizione coerente, allo spirito dell'intesa e dell'accordo su alcuni punti di programma sottoscritti ad agosto; e quindi a mantenere un atteggiamento di opposizione, sì, ma responsabile e costruttiva sul serio.

E a questo proposito è da segnalare una nota diffusa ieri sera dalla segreteria regionale del PSI, nella quale si afferma che « la conferenza sull'ordine democratico, la attuazione della " 132 ", il bilancio '78, e la riorganizzazione delle strutture del personale, saranno nelle settimane prossime i banchi di prova su cui misurare e valutare in concreto i comportamenti della DC

Dopo le rivelazioni sul sanguinoso raid fascista di febbraio all'università

Sono passati 10 mesi: l'inchiesta parte adesso e troppo lentamente

Durante l'aggressione un giovane, Guido Bellachioma, rimase ferito - Nega tutto lo squadrista in carcere per concorso in tentato omicidio - Il PM chiederebbe la formalizzazione dell'istruttoria

Giorgio Cerrigone, il neofascista arrestato per il raid all'ateneo

Sembra già segnare il passo l'inchiesta sul ferimento dello studente Guido Bellachioma ad opera di una banda di fascisti, ripartita, dopo diversi mesi di silenzio, in seguito alle rivelazioni di un ignoto missino al Paese Sera sull'aggressione all'università del 1. febbraio scorso.

A quarantotto ore dall'arresto di Giorgio Cerrigone, accusato di concorso in tentato omicidio, lo « stretto riserbo » che circonda le indagini sembra voler celare ben poco, tenendo conto che ancora nessun passo è stato fatto verso la dozzina di squadristi di cui erano stati fatti i nomi come autori dell'assalto all'ateneo.

Nessuno dei picchiatori del FUAN è stato fino ad oggi interrogato dal pubblico ministero Sergio Laquaniti, che conduce le indagini. Neanche quel Danilo Simbari, che si sarebbe vantato d'aver «centrato» Guido Bellachioma con la sua pistola. E' evidente che è difficile ritrovare precisi elementi di accusa e indizi chiari a distanza di dieci mesi, ma questo dovrebbe spingere ancor più a condurre un'inchiesta secca e veloce, senza dare tempo ai responsabili di far sparire altri elementi a loro carico, specie ora che sanno di essere stati individuati.

Il missino arrestato, intanto, nega tutto. Interrogato ieri mattina nel carcere di Regina Coeli, ha continuato a ripetere per più di due ore di non sapere nulla, di non essere stato all'università la mattina del 1. febbraio, di non aver visto sparare, e tantomeno di avere sparato o solo avuto la pistola. Come si ricorderà, nella sua abitazione sono stati trovati due revolver, regolarmente denunciati, che sono stati comunque sequestrati per gli esami balistici. Dopo il colloquio in carcere sembra che il dott. Laquaniti stia vagliando la possibilità di inviare gli atti dell'inchiesta al giudice istruttore per la formalizzazione.

Se fosse vero, questo significherebbe, di fatto, allungare notevolmente i tempi dell'indagine e, come abbiamo detto, questa è l'ultima cosa da fare. Anche perché la validità e il « peso » della pista indicata ai magistrati trovano un riscontro, sia pure indiretto, nella presenza dell'avvocato Raffaele Valenzise come difensore di Giorgio Cerrigone. Il legale dello squadrista, infatti, è deputato e membro della direzione del partito di Almirante: e questo sta a dimostrare un preciso impegno « politico » del MSI in questa vicenda giudiziaria, a difesa dei neofascisti del FUAN-Caravella.

D'altra parte, in questi giorni, il foglio missino ha continuato a parlare di « opera di delazione » e a chiedere a gran voce il nome della « spia », evidentemente nel timore che si tratti di qualcuno che sa molte cose sulla precisa strategia di provocazione che ha portato al ferimento di Guido Bellachioma. L'« operazione », come si ricorderà, era iniziata con l'assalto alla casa dello studente, dopo oltre due anni di « silenzio » da parte dei neofascisti, isolati e praticamente espulsi dalla vita politica dell'università.

Cerrigone, comunque, resta in carcere. Il dott. Laquaniti ha infatti respinto l'istanza di scarcerazione « per assoluta mancanza di indizi » avanzata dalla difesa.

f. c.

Senza stipendio e tredicesima i dipendenti del Comune di Segni

Dopo lo sciopero di alcuni giorni fa, si sono fermati nuovamente ieri i dipendenti del comune di Segni. L'agitazione è stata indetta dal sindacato di categoria per protestare contro il mancato pagamento delle tredicesime e dello stipendio di dicembre.

In un comunicato in lavoratori, dopo aver ricordato che lo sciopero si è reso necessario e che si è tentato di evitarlo in ogni modo, sottolineano la difficoltà in cui versano gran parte dei comuni del comprensorio. Difficoltà che ovviamente si riflettono sul tipo e sulla qualità dei servizi erogati. Il sindacato ha anche richiesto un intervento urgente del ministero del Tesoro per risolvere l'ormai drammatica situazione del comune di Segni. La Cassa Rurale, un istituto appaltatore delle operazioni economiche del comune, da tempo si rifiuta di aprire nuovi crediti all'ente. Anche di questo si parlerà nella riunione del 29 convocata per fare il punto della situazione.

In sciopero i braccianti agricoli della Sabina

Sono gli ultimi giorni per la raccolta delle olive. E sembra, stando a quanto dicono gli esperti, che l'annata sia stata buona. Nella Sabina quasi sicuramente si supererà la produzione di 263 mila quintali di olio, raggiunti l'anno scorso. E se va bene la raccolta, vanno bene anche i profitti per i quattro, cinque latifondisti che controllano tutto il settore della Sabina. I Grazioli, i Petricchi, i Bonifacio, i Rosati da anni si sono garantiti un mercato sicuro, al quale riescono a imporre i propri prezzi. E per i grandi proprietari terrieri su un litro d'olio — che in genere costa dalle 2200 alle 2500 lire al litro — il guadagno si aggira sul quaranta, cinquanta per cento. Il risparmio avviene sul salario dei braccianti. Le quattordicimila lire previste dal contratto, rimangono, nella maggior parte dei casi, nel libro dei sogni. Il salario medio, da una statistica elaborata dal sindacato unitario, si aggira sulle diecimila lire

E proprio contro questa situazione che sono scesi in sciopero i braccianti della Sabina romana. Chiedono il rispetto del contratto, la fine del ricatto del lavoro: per molti di loro protestare e chiedere la giusta paga significa non aver più possibilità di lavoro. E se non si raggiungono le 51 giornate lavorative all'anno per i braccianti non c'è mutua.

Hanno scioperato i lavoratori dell'azienda

Bloccato per 36 ore il servizio Acotral sulla via Tiburtina

All'origine l'aggressione subita da un autista

Grave disagio per i cittadini di Tivoli e degli altri centri della Tiburtina. A causa di uno sciopero dei lavoratori dell'Acotral i collegamenti tra la zona e Roma sono rimasti bloccati per trentasei ore. E' accaduto tra giovedì mattina e le 15 di ieri quando l'agitazione è stata revocata.

All'origine dello sciopero, al quale ha aderito la quasi totalità dei dipendenti dell'azienda di trasporti, una serie di richieste di miglioramento del servizio ma anche la protesta per un grave episodio nel quale è rimasto coinvolto, mercoledì sera un autista.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 18 sulla via Tiburtina, all'altezza dello svincolo per il raccordo anulare. Al termine di una discussione con alcuni passeggeri del pullman (che sarebbe stata originata da un ritardo) l'autista è stato aggredito e picchiato. All'ospedale di Tivoli, dove è stato accompagnato, è stato giudicato guaribile in sette giorni per alcune escoriazioni.

Giovedì mattina, quando la notizia si è diffusa tra i lavoratori del deposito di Tivoli è stata immediatamente presa la decisione di dar vita ad una protesta con uno sciopero per l'intera giornata. Va detto, comunque che l'episodio dell'aggressione si è innestato in una situazione già difficile, che vede i lavoratori impegnati in una serie di richieste. Prima fra tutte quella del miglioramento dello stesso deposito (attiguo al cimitero) che è privo di qualsiasi servizio per i lavoratori. I dipendenti dell'Acotral chiedono anche un rafforzamento dell'organico e del parco macchine, giudicato insufficiente e causa di frequenti ritardi.

Ieri mattina, sulla stessa piattaforma di lotta, i lavoratori del deposito di Tivoli hanno deciso di continuare lo sciopero che si è protratto, come abbiamo detto, fino alle 15. E' stato così che, per 36 ore, i cittadini di Tivoli e degli altri centri della zona sono rimasti privi di qualsiasi forma di collegamento con Roma. Ne hanno risentito in particolare i pendolari che ogni giorno debbono raggiungere la capitale e gli studenti. L'astensione dal lavoro ha anche provocato numerose proteste.

Il TAR annulla il concorso per il direttore dell'ATAC

La seconda sezione del tribunale amministrativo regionale ha annullato il concorso per la carica di direttore dell'ATAC, conclusosi il 26 luglio dello scorso anno e in base al quale era risultato vincitore l'ing. Corrado Guzzanti. La delibera relativa ai risultati era stata approvata, durante la legislatura passata, dalla giunta comunale dc nella sua ultima riunione, l'8 luglio.

Il TAR, accogliendo il ricorso di un altro dei candidati, l'ing. Gastone Rossetti, ha riconosciuto che la commissione d'esame ha usato un sistema di punteggio illegittimo, privilegiando arbitrariamente la « anzianità di servizio » dei concorrenti e sottovalutando invece i vari titoli.

Il concorso, i cui criteri di valutazione erano stati già criticati a suo tempo da varie parti, dovrà ora essere ripetuto, il che significa che la carica di direttore dell'ATAC, vacante dal 1974, rimarrà senza un titolare ancora per diversi mesi.

L'attentato ieri mattina, prima dell'alba, sulla Cristoforo Colombo

Otto colpi alle gambe contro un gestore di trattoria: regolamento di conti o vendetta dei taglieggiatori?

Giuseppe Pietrini è ora ricoverato in gravi condizioni in ospedale - Identificato il presunto sparatore: è un amico della vittima - Arrestato per favoreggiamento l'uomo che aveva accompagnato il ferito all'ospedale

Otto colpi alle gambe, sparati con freddezza da un giovane a viso scoperto, alto e robusto. La vittima, Giuseppe Petrini, di 38 anni, gestore di una trattoria sulla Cristoforo Colombo, si è accasciato al suolo in un lago di sangue. Soccorso da un dipendente del ristorante, che si trovava con lui è stato trasportato al centro traumatologico della Garbatella. La prognosi è riservata.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina verso le 4,30 in via Fontanellato, all'Ardeatino. Secondo la polizia potrebbe trattarsi di un « regolamento di conti » maturato negli ambienti della malavita, o della vendetta di una banda di taglieggiatori. In serata è stato identificato un uomo, Stefano Sanfilippo, che, secondo gli agenti sarebbe l'autore materiale della sparatoria. Tra Sanfilippo e Pietrini, a quanto sembra, non correva buon sangue e poche ore prima del drammatico fatto era intercorsa tra loro una violenta lite.

Decisiva per l'identificazione del giovane sparatore la testimonianza di Paolo Garofalo che si trovava con la vittima al momento della sparatoria. E' stato lo stesso Garofalo, 44 anni, cameriere nella trattoria di Pietrini, a tamponare la violenta fuoriuscita del sangue e a trasportarlo con la sua auto al pronto soccorso. Interrogato dai carabinieri sulla ricostruzione della sparatoria, il cameriere ha fornito però una versione dei fatti poco chiara ed è stato nella nottata fermato per favoreggiamento. Pietrini e il cameriere avevano passato la notte a giocare a carte da un certo « Alvaro », in via Fontanellato. Verso le 4,30 sono scesi in strada avviandosi verso le rispettive auto, quando dal buio, improvvisamente, è uscito un giovane alto e robusto, con i capelli lunghi, che, probabilmente, li aspettava da tempo. Con freddezza si è avvicinato senza dire una parola, ha tirato fuori la pistola e ha esploso 8 colpi alle gambe di Pietrini, tutti a segno. Subito dopo è fuggito dalla parte opposta ed è scomparso in una via laterale, dove forse lo aspettava un complice con un'auto.

Giuseppe Pietrini è stato soccorso dal cameriere, che gli ha tamponato con fazzoletti e stracci le perdite di sangue. Caricato l'amico sulla sua auto, una « Mini », è corso al pronto soccorso più vicino, alla Garbatella. Qui i medici hanno sottoposto Giuseppe Pietrini ad intervento chirurgico per estrarre i proiettili conficcati nelle gambe. Sette lo hanno raggiunto alla gamba destra e uno alla sinistra. Fortunatamente, però, nessuno dei colpi ha toccato le ossa.

I carabinieri aspettano ora che il ferito si riprenda per poterlo interrogare.

il partito

Direttivo regionale e Gruppo consiliare della Regione.

E' convocata per mercoledì 28 dicembre, alle ore 16,30, presso il comitato regionale la riunione congiunta del Comitato Direttivo regionale con il Gruppo consiliare, con il seguente ordine del giorno: « Iniziativa politica sul bilancio della Regione Lazio ». Relatore il compagno Mario Quattrucci.

In assemblea a Rieti contro il terrorismo e per la riforma della PS

Si è tenuta l'altro giorno a Rieti, nella sala affollata del teatro Flavio Vespasiano, una assemblea cittadina sull'ordine democratico, in preparazione della conferenza regionale in programma per il 26 e 27 gennaio.

L'iniziativa era stata organizzata dal Comune, d'intesa con i lavoratori della PS. All'ordine del giorno: « Terrorismo e riforma della polizia». E' intervenuto alla manifestazione Oscar Mammì, deputato repubblicano e presidente della commissione interni della Camera. Erano presenti, assieme a centinaia di cittadini e di agenti di PS, delegazioni di PCI, PSI, PSDI e PRI, della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e del comitato direttivo del sindacato di polizia.

Aggressione squadrista alla Passeggiata di Ripetta

Una squadraccia fascista ha aggredito e picchiato ieri sera un giovane di 26 anni, Enrico Luzi, che poco prima aveva apostrofato un gruppo di missini intenti ad imbrattare i muri che costeggiano la Passeggiata di Ripetta. In seguito alle percosse (gli aggressori erano in dieci) il giovane è stato giudicato guaribile in 8 giorni, al pronto soccorso dell'ospedale S. Giacomo.

E' accaduto poco dopo le 21,30 nei pressi di piazza Ferro di Cavallo. Un gruppo di neofascisti stava facendo delle scritte sui muri che costeggiano la passeggiata di Ripetta. Tra l'altro avevano già scritto « I comunisti non passeranno ». Enrico Luzi stava salendo sulla sua auto, parcheggiata nei pressi.

Solleva interrogativi la recente scoperta dei resti fossili di un mollusco dei «mari caldi» sui fondali del Circeo

Qualche volta è strano trovare una conchiglia in mare

Lo « Strombus » avrebbe abitato le nostre acque durante il periodo interglaciale — Il ritrovamento a oltre otto metri di profondità è però singolare — Tre ipotesi: un'ondata recente di caldo, un movimento tettonico, una nuova visione dei successivi moti marini

Una piccola conchiglia (11 centimetri di diametro) trovata a 8 metri di profondità sui fondali ad est del Circeo rischia di creare non pochi problemi agli studiosi. Il suo nome è « Strombus bubonius ». I geologi la conoscono bene: sono soliti raccoglierne i resti sulla terra ferma, a una certa distanza dalla riva del mare. Al Circeo e nella pianura pontina, ad esempio, non è rara. Esemplari sono stati segnalati presso la grotta delle Capre, la grotta Guattari, lungo le scarpate dei canali di bonifica, tra gli scavi edilizi. Sempre, comunque, al di sopra dell'attuale livello del mare.

Il perchè è molto semplice: lo « Strombus » è un mollusco dei mari caldi, anzi caldissimi. Oggi vive solo lungo le coste del Senegal, del Gabon, tra le scogliere delle Isole di Capo Verde, in Florida e nel Mar dei Caraibi. Tuttavia durante l'ultimo periodo interglaciale anche il Mediterraneo diventò, per il mollusco, un luogo ospitale, un mare caldo. Lo stretto di Gibilterra fu la via naturale per arrivarci.

Il soggiorno non fu lungo, tornato il freddo, gli « ospiti caldi » morirono, lasciando tuttavia molte tracce di sé. Anzi lo « Strombus » può considerarsi un vero e proprio fossile-guida. La sua presenza, insomma, indica più o meno il livello del mare Tirreniano (così si chiamava) che allora bagnava la penisola. I ghiacci che in ere precedenti (e nella nostra) ricoprono il globo terrestre si erano sciolti e, per questo, il livello del Tirreniano era più alto dell'attuale. Nessuna meraviglia, quindi, che i resti del « freddoloso » mollusco si trovino ora sulla terraferma.

Ma quelli scoperti recentemente mezzo miglio a largo della spiaggia tra Torre Vittoria e Torre Olevola rappresentano davvero un enigma. Perchè sono lì? Una sola conchiglia poteva essere un caso, ma sullo stesso fondale i reperti si sono moltiplicati. Il professor Marcello Zei, del laboratorio di Ecologia del Quaternario dell'Università di Firenze, che assieme alla dottoressa Maura Curati ha eseguito le ricerche, avanza alcune ipotesi.

« Innanzitutto — dice — c'è un altro interrogativo da sciogliere: le perfette condizioni in cui abbiamo trovato le conchiglie. Dopo il periodo Tirreniano il mare, per effetto della glaciazione, si ritirò notevolmente. Tra il Circeo e le isole Pontine si formarono allora vasti altopiani che emergevano per molti chilometri. Lo sconvolgimento dei vecchi fondali fu totale: detriti, humus, cumuli di nuovo terreno ricoprirono ogni cosa. Ma le nostre conchiglie sono state trovate lì, appena nascoste da un filo di sabbia ». Il mistero, insomma, sembra infittirsi sempre di più.

« Certo — aggiunge il professor Zei, che da anni lavora in quel meraviglioso laboratorio rappresentato dal parco naturale del Circeo — le risposte che abbiamo avanzato debbono essere attentamente vagliate: ma tutte potrebbero aggiungere qualcosa alla nostra conoscenza del passato ». Vediamole.

Lo « Strombus » ritrovato sotto il mare potrebbe non appartenere al periodo interglaciale. « Questo vuol dire — spiega Zei — che in epoca molto recente i molluschi possono aver fatto una nuova puntatina nel Tirreno. Quando? Si potrebbe addirittura avanzare una data: il 6 000 avanti Cristo. Le nostre conoscenze ci lasciano supporre allora un periodo climatico favorevole all'evento. Ma se davvero questi « freddolosissimi » moluschi erano lì in quel millennio dovremmo riesaminare un pò la portata di questa successiva ondata di caldo ».

Ma c'è un'altra possibilità: fondale esplorato potrebbe essere stato una terra emersa o un isolotto, poi, successivamente e in breve tempo sommerso. Il fenomeno tettonico — aggiunge lo studioso — potrebbe essere di portata locale e di epoca recentissima. E' evidente che questa eventualità, se confermata, apre un nuovo campo d'indagine alla storia geologica della costa laziale. Certo, sulla rotta Terracina-Circeo-Ostia le navi onerarie romane non hanno mai avuto una navigazione tranquilla. I naufragi, anche in base ai numerosissimi frammenti di anfore di epoche diverse ritrovati sui fondali, si dovevano contare a decine. La scogliera, insomma, oggi mediamente profonda un otto metri e quindi non pericolosa per i marinai poteva essere ben più alta, a un pelo dalla superficie del mare.

Infine il professor Zei avanza una terza (e più inquietante) ipotesi. Finora si è sempre detto che quando — dopo l'ultima grande glaciazione — le acque tornarono con un imponente sollevamento al loro attuale livello « zero », lo fecero senza troppi complimenti.

L'azione demolitrice del mare avrebbe dovuto stravolgere anche il fondale dove sono stati ritrovati, in bella mostra, i fossili del Circeo. Sarebbe possibile a questo punto rivedere tempi e modi di questo gigantesco ritorno alla « normalità ». Ad esempio, il moto potrebbe essere stato più rapido e « lineare » di quanto finora non si fosse supposto, risparmiando così i nostri « Strombus », che, infatti, non presentano particolari segni di erosione marina.

E' probabile — conclude Zei — che su questo singolare ritrovamento si possano fare altre supposizioni, fornire altre spiegazioni. Una cosa è certa: pescare una conchiglia in mare non sempre è fatto così naturale.

al. c.

La conchiglia fossile trovata sui fondali del Circeo

Protesta alla Magliana per l'attentato contro sede del PCI

Una manifestazione di condanna all'attentato incendiario compiuto la notte scorsa contro la sede del comitato di zona ovest del PCI si è tenuta ieri pomeriggio nei locali del comitato stesso, in via della Magliana Nuova.

Una ferma risposta al grave atto di provocazione è venuta dall'ampia partecipazione di cittadini all'iniziativa cui hanno aderito la DC, il PSI, il PSDI e il PRI. Dall'assemblea è emerso l'orientamento unitario di indire una manifestazione antifascista di quartiere nei prossimi giorni.

piccola cronaca

Culla

La famiglia del compagno Raimondo Smargiassi è stata allietata dalla nascita di Domenico. Ai compagno Raimondo, a sua moglie Patrizia Angrisani, e alla sorellina di Domenico Giorgia, giungano le vive felicitazioni della redazione dell'*Unità*.

Lauree

I compagni Roberto Gabriele e Franco Ruggeri, della sezione Trevi Campo Marzio, si sono brillantemente laureati in architettura discutendo una tesi sulla ristrutturazione della periferia urbana. Relatrice la professoressa L. Anversa. Ai compagni Roberto e Franco gli auguri della sezione della zona Centro e dell'*Unità*.

* * *

La compagna Patrizia Marchetti, della sezione S. Paolo, si è laureata in medicina con 110 e lode, alla compagna Patrizia gli auguri della sezione della zona Ovest e dell'*Unità*.

Lutto

Si sono svolti giovedì i funerali del compagno Florio Ringoletto. Alla moglie e al figlio Michele, della cellula ospedalieri, giungano le condoglianze dell'*Unità*.